Anno IX. TORINO, Giovedì 11 MARZO 1875 Num. 70.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	[illegible] —	14 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible] —	[illegible] —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible] —	[illegible] —	18 —
Germania e Austria . . . »	[illegible] —	[illegible] —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li distrugge)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 MARZO 1875.

Nuove voci di connubio.

Non è punto nuova in Italia l'idea dei connubii parlamentari, anzi dopochè nella Camera subalpina ne venne celebrato uno auspicatissimo, il quale produsse i più felici risultamenti, si crede che basti ricorrere a quel mezzo per comporre tutte le differenze, stabilire delle ferme maggioranze e in una parola sciogliere le più spinose questioni. Per poco non si ripete quello che nel secolo scorso si diceva di una potente nazione: *Bella gerant alii tu, felix Austria, nube, nam quae Mars aliis dat tibi regna Venus.*

Appena riunito il nuovo Parlamento italiano si vide che vera, stabile maggioranza non era in esso. Si notò nella sessione presente, come nelle anteriori, una sinistra e una destra, ma non omogenea nè l'una, nè l'altra. Lasciando ora gli eserciti della prima, che non parendo destinata a venire tosto al potere, non ci possono destare grandi apprensioni, vediamo che la seconda, se generalmente rende il suffragio al Governo nelle questioni politiche, è poi lungi dal assecondarlo nelle altre, lo bezzica, lo tiene a stecchetto, non gli assicura neppure un mese di vita.

Di quando in quando anzi si compiace di ricordargli che non intende punto soddisfare le sue voglie, che non è niente contenta del modo con cui mesta. Tiene, è vero, la destra delle adunanze in cui dà ascolto alle rimostranze agrodolci del presidente del Consiglio e non si mostra lontana dall'andargli a versi: ma che autorità possono avere risoluzioni di adunanze a cui convengono solo in piccola parte i membri di quella parte che più per abitudine che per altro suolsi ancora dire maggioranza?

Se guardiamo poi alle deliberazioni delle Giunte, emanate dalla maggioranza, peggiori auguri ancora possiamo trarre per la vita del Ministero. Questo, a cagion d'esempio, proponeva il pagamento in oro dei diritti di esportazione, e la Giunta incaricata di esaminare quella nuova fiscale proposta opinava, con edificante unanimità, che s'avesse a rigettare, e nominava a suo relatore l'onor. Seismit-Doda, che ama il Ministero attuale come il fumo negli occhi. Se la maggioranza dà di codesti risultamenti, bisogna dire che sia molto ritrosa. Nè meno è quella che studia i provvedimenti eccezionali di sicurezza pubblica e quella che esaminò l'aumento degli stipendi degl'impiegati.

Insomma, nelle questioni di finanza almeno, non è guari più accordo fra le diverse frazioni della destra che fra questa e la sinistra. Il perchè gli amici del Ministero, vista la mala parata, immaginarono testo di formare l'unione per mezzo della riconciliazione del sig. Sella, buttato giù degli arcioni dal sig. Minghetti, con questo. Si confida che dietro i capitani verranno i gregarii, si stringeranno le destre, si taglieggeranno amichevolmente i contribuenti, sarà anzi una lodevole gara in chi saprà immaginare qualche nuovo balzello, e colorirlo in modo che appaia un regalo.

Su questa quistione si arrabattano da qualche tempo i campioni principali del Ministero, senza darsi del resto gran pensiero del consenso delle parti. O che, si potrebbe mai supporre che l'uno non desideri di salire nuovamente sopra un seggiolone ministeriale e l'altro di affermarsi su quello che occupa presentemente e si sente tentennare sotto i piedi? e tutto questo a maggior gloria e felicità dei cittadini liberati dalla paura di vedere ricomparire lo spettro di una crisi ministeriale?

Senonchè è a temere che sia troppa l'incompatibilità di umori perchè si possa stringere questa nuova alleanza. Il signor Minghetti è roseo per eccellenza, ottimista, largo promettitore, fecondo di ripieghi, abile prestigiatore. Il sig. Sella pende invece al pessimismo, amico anche esso dei contribuenti, ma a modo suo, inclinato al risparmio da cui abborre il primo. Il sig. Minghetti è arrendevole, muta facilmente opinione, si volge a destra o a sinistra con indifferenza, purchè trovi favore. Il sig. Sella è tenace, e quantunque qualche volta abbia ceduto quando più avrebbe dovuto star saldo, generalmente adopera sul serio, e a questa sua qualità siamo pur debitori di qualche diminuzione del malore delle nostre finanze. Il perchè sarà assai difficile che si possano conciliare due uomini di sì diversa natura, e se si unissero, l'unione non potrebbe durare. È pertanto difficile che il sig. Sella consenta a fare da comodino, a sciupare la sua posizione, a rappresentare una parte secondaria potendo aspirare ad una primaria.

In sostanza poi non è il cambiamento dei medici ciò che ci può guarire, ma il cambiamento di sistema. Vuolsi infondere un po' di buon sangue nelle nostre vene, anzichè dissanguarci sempre più, è sopratutto un po' di tranquillità ciò che ci occorre. Senza ricorrere a quel recipe in ogni caso di difficile attuazione, gli onorevoli nostri rappresentanti potrebbero colla sola resistenza alle proposte ministeriali avviarci intanto verso la guarigione. Nessuna riforma per ora sul genere delle minghettiane, che sono soltanto gravami larvati, non perequazioni fondiarie, non milioni per circondare Roma di forti, non lusso di spese militari, e il disavanzo, che, grazie alla condizione economica dei nostri giorni promette una diminuzione, sarà bentosto ridotto a poca cosa, purchè si applichino senza vessazioni ed ingiustizie, ma altresì senza rilassatezza, le leggi vigenti.

La cessazione della franchigia postale, benchè la legge sia, come al solito, stata guastata nell'applicazione, produsse già un notabile aumento nel prodotto. Cresciuto pure è il rendimento delle tasse della macinazione e della ricchezza mobile, come si avverò nello scorso anno un aumento nei prodotti delle strade ferrate verso del precedente. Le economie potrebbero provvedere al resto e se il signor ministro delle finanze s'incocciasse a far vincere le sue malaugurate provvisioni non sarebbe il caso di prolungargli i giorni associando ad esso degli elementi più vitali, ma d'invitarlo a lasciare il posto a chi si sapesse rendere meglio ragione delle esigenze del tempo presente. Ma un connubio sarebbe per avventura un taccone peggiore della rottura.

Roma — (Nostra corrispondenza).
7 marzo (sera).

Finora da Genova soltanto erano venuti i reclami perchè fosse mantenuto, sotto la forma più modesta di un recinto franco, il privilegio di portofranco che sta oramai per iscadere. E per vero dire, colà è più sensibile, trattandosi di innovazione radicale, il danno che si teme dalla soppressione totale di quella antichissima istituzione. Ora, però, ai reclami genovesi, si associano anche i reclami del ceto mercantile veneto, per opera del quale è stato preparato un diligentissimo studio della quistione. Fra gli argomenti addotti è pur quello della convenienza che Venezia possa reggere, anche per questo rispetto, di fronte alla concorrenza di Trieste, ove il Governo austriaco, più liberale e meno diffidente del nostro, mantiene addirittura in vigore l'amplissimo privilegio della città franca. Ma, a che giovano gli esempi ed i raffronti per una amministrazione come è pur troppo la nostra, ove domina esclusivamente la preoccupazione fiscale? Come non si vuole aiutare il moto spontaneo di Genova, che, grazie agli errori francesi, sostiene con vantaggio la concorrenza di Marsiglia, così si lascierà che Trieste continui ad avere il monopolio dei depositi, impossibili là ove siano complicate le formalità doganali.

Ha prodotto una certa impressione nelle sfere politiche il fatto che, nell'ordinamento attuale dell'amministrazione del fondo per il culto, siano possibili scandali ed abusi così gravi come quelli di cui si ebbe un saggio nel processo testè svoltosi innanzi al tribunale di Firenze. La Commissione parlamentare di ispezione può bensì vegliare all'indirizzo generale dell'istituzione, ma non ha modo di sindacare i particolari della gestione. È parere di taluno tra gli uomini più influenti di partiti varii che convenga oramai uscire dagli equivoci, e che non potendosi per le condizioni politiche realizzare sin d'ora il concetto ricasoliano dell'autonomia completa delle società religiose, anche al punto di vista patrimoniale, si debba francamente assoggettare a quello stesso controllo, cui soggiace in genere l'amministrazione dello Stato, l'amministrazione del fondo per il culto. Non è quistione di volontà o di capacità per parte degli uomini che sono a capo di quell'amministrazione; è difetto del sistema.

Stamane fu ricevuto dal Re in udienza il nuovo ambasciatore della Repubblica del Salvador, il quale però avrà abitualmente dimora a Parigi. C.

L'ABOLIZIONE DELLA FRANCHIGIA e le statistiche.

Ci scrivono:

Se l'abolizione della franchigia postale ha i suoi inconvenienti, se è un incaglio per i servizi governativi, senza dare quel provento che fu presunto, lo stesso Ministero già dovrà riconoscerlo. Ma *il male non vien tutto per nuocere;* quella legge ha il suo vantaggio per i Municipii: essi ora devono attenersi a spedire quelle sole pratiche meramente necessarie, indispensabili agl'interessi dei Comuni; nessuno può far loro un obbligo di gravare il proprio erario di spese di posta per corrispondere a quelle migliaia d'affari nei quali non hanno utile di sorta: stati mensili del movimento della popolazione, liste di leva, dei giurati, ecc., ecc., e tutta quella miriade di statistiche che non fanno che aggravare molto inutilmente il lavoro dei segretari comunali, non già troppo lautamente rimunerati.

Oh le statistiche! Esse sono la scienza del governare!!..... Vediamo quale sia la giustezza di quella massima e come si possa far calcolo sulla veridicità delle statistiche. Salta il ghiribizzo ad un impiegato qualsiasi di uno dei tanti dicasteri di volersi fare un merito speciale, eccolo a proporre una statistica, anche la più stramba. Il suo capo, ministro o segretario generale, imbevuto del concetto che le statistiche sono la scienza del governare, fa redigere all'impiegato proponente una circolare, la quale, stampata, vien subito diramata a tutti i Prefetti del Regno; questi a loro volta, con altra circolare, pure stampata, ordinano, col fissare un termine *perentorio* (parola di rigore) ai Sindaci loro dipendenti di compilare la statistica « che S. E. il signor ministro X richiede d'urgenza; » e voi, poveri segretari comunali, lavorate e senza compenso, per soddisfare le ambizioni, i capricci di quei signori.

Sulla veridicità, eccone una recentissima:

È cosa urgente, di sommo momento di conoscere quante patate furono raccolte in Italia nel decorso anno, e se i Sindaci non sono solleciti ad indicare il numero delle patate raccolte nel territorio del loro Comune, essi sono cagione di gravi danni alla prosperità dell'Italia, con minaccia inoltre del commissario ai segretari comunali.

Questi, per risparmiarsi quel fastidio, il quale impicciolisce ancora il piccolo stipendio, compilano le statistiche a casaccio, come lo prova il seguente dialogo di cui si garantisce la verità:

Il segretario: — « Come facciamo per la statistica delle patate? »

Il sindaco: — « Ma!!!... »

Il segretario: — « Oh! mettiamo un po' alla mira del naso » (parole testuali) — e così fatta la statistica se ne va, per via gerarchica s'intende, a S. Ecc., che l'accetta come la più sincera, per farne poi una elaborata relazione sulla ricchezza delle patate in Italia.

Le statistiche sono come le scritture geroglifiche, diceva Terenzio Mamiani, e con ragione; esse non sono troppo comprensibili.

Il Governo crede necessarie le statistiche? provveda acchè le medesime siano sincere e non già *alla mira del naso* (*). Per avere statistiche simili, è meglio ai Sindaci di tacere e non paventare le rabbiose minaccie dei sotto-prefetti, (i quali è sperabile di veder tosto aboliti).

La maggior parte di questi funzionari inutili credono dover loro di convertire la loro ingerenza nei Comuni in odiosa vessazione. (Lo provano le ultime elezioni). Molti di essi poi danno una falsa interpretazione all'articolo 145 della legge comunale, credendosi in diritto di decretare il sequestro dello stipendio dei segretari comunali, per pagare il commissario che spediscono ai segretari contro i quali hanno ruggine. E. E. A.

(*) Noi aggiungiamo di più. Noi sappiamo che accade, e quanto meno è accaduto che in importantissime statistiche gl'impiegati invece di faticare a fare lo spoglio delle migliaia di tabelle loro rimesse, scrissero i numeri che parvero loro plausibili; cosicchè alcuni che avevano rimesso al Ministero una diligente statistica, trovarono, con somma loro meraviglia, cambiati tutti i numeri da essi con scrupolosa cura raccolti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 2381), del 18 febbraio, che autorizza il comune di Palermo durante l'anno 1875 a riscuotere l'addizionale al dazio di consumo sulle farine greggie, ossia non abburattate, in ragione di lire 5 50 per quintale metrico, e su quelle purificate, ossia abburattate, in ragione di lire 6 85 pure per quintale metrico.

3. **Un regio decreto** (n. 2382), del 18 febbraio, che dà facoltà al ministro della marina, ogni qualvolta le Cisterne a vapore vengano impiegate ad un servizio diverso da quello a cui sono normalmente destinate, di armarle con l'equipaggio stabilito dal tipo 17 della tabella n. 1, annessa al R. decreto 8 novembre 1868.

4. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra, nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Museo industriale italiano. — Domani, venerdì 12 corr., alle ore 8 1/2 pom., il prof. Domenico Tessari nella sua lezione di geometria descrittiva parlerà *delle superficie topografiche.*

Comizio agrario del circondario di Torino. — Domani, venerdì, alle ore 8 pom., avrà luogo la 17a conferenza, 3a ed ultima del prof. Fino, col seguente tema: *Impiego razionale dei concimi.*

Adunanza. — Il Comitato femminile di soccorso ai feriti è convocato in adunanza generale ordinaria per il giorno 14, alle 2 pom. precise, nel locale del Circolo geografico, via di Po, n. 19, piano 1°.

Tutti i soci sono vivamente pregati ad intervenire a tale riunione trattandosi di questioni gravissime.

Per la Direzione
CELESTINO PEROGLIO.

L'ordine del giorno è quello indicato nell'invito precedente.

N. B. Trattandosi di seconda convocazione si delibera in qualsiasi numero.

La Società di mutuo soccorso *fra sott'ufficiali, caporali e soldati dell'Esercito in congedo* presenta il resoconto dell'annata 1874, dal quale risulta che l'entrata

---

(7) (Vedi n. 69)

APPENDICE

IL CANE DEL CIECO

NOVELLA.

VII.

Gli affari della fonderia, intanto, sotto l'abile direzione del signor Pietro, prosperavano sempre meglio.

Il giovane principale, che tutto curava, tutto voleva vedere egli stesso, a tutto sopraintendeva e provvedeva, era perciò obbligato a fare frequenti corse fuori del villaggio, per acquisto di carbon fossile, di minerale, di macchine, per trattare a viva voce di commissioni, per intraprendere forniture ed appalti: e queste assenze dimolto rincrescevano e recavano malinconia a Lucietta, la quale il suo uomo amava sempre più, come, in realtà, il bravo Pietro meritava che fosse.

Nei tristi giorni della lontananza del marito, la giovane soleva cercare conforto nelle occupazioni della maternità, intorno a quel gioiello di bimbo, che ella amava con vero trasporto, e nella compagnia di Atanasio, il quale, come compagno d'infanzia di Pietro, le pareva ricordarle più efficacemente il caro lontano. E questi stesso, prima di partire, soleva dire sorridendo ad Atanasio:

— Ti raccomando mia moglie veh! Falle compagnia.

L'operaio obbediva zelantemente; in quei giorni tutte le ore, che aveva libere, le passava con Lucietta: e sapeva così bene condurre il discorso, che parlavano il più spesso dei tempi passati, prima del matrimonio di lei, delle ore che trascorrevano così leste e così liete nelle belle sere estive sull'aia della casetta di papà Taddeo; e Lucietta, che vedeva il volto sempre cupo ed arcigno dell'operaio rasserenarsi, e capiva quanto bene gli facessero siffatte chiacchierate, gentilmente e con amorevole piglio vi si prestava ad ogni volta.

La infelice non sapeva, colla sua generosa e caritatevole dolcezza, quale ardore ponesse nel sangue di quell'uomo, quali folli idee nella mente, quali audaci e impossibili sogni nella fantasia! Quando Pietro ritornava, Atanasio allontanavasi di nuovo, si rifaceva più solitario e più taciturno; ma fra sè e sè continuava a pensare agli avuti colloqui, interpretava a suo modo o, per dir meglio, a gusto della sua passione, parole ed atti di Lucietta, si guastava lo spirito e la ragione col martellare continuo d'un'idea fissa. La sua diventava così, per davvero, un'infermità del cervello, una monomania.

Allora appunto, quando era al suo apogeo questa morale esaltazione del disgraziato, Pietro ebbe a partirsi di là per quattro o cinque giorni, affine di procacciarsi certo nuovo combustibile di cui voleva fare esperimento in una nuova maniera di forni. Ferveva più che mai il lavoro; per la fine della settimana dovevasi dare compita una certa fusione importantissima e di grandi proporzioni, per cui da tanto tempo s'era in moto ad aggiustare le forme, preparare il materiale, acconciare gli alti forni. Prima di partire, il principale chiamò a sè Atanasio, e gli disse:

— Mi tocca abbandonare la fonderia proprio in un momento de' più interessanti e in cui si richiederebbe imperiosamente la mia presenza; ma urge pure all'estremo andare per quella certa bisogna nella quale non posso farmi sostituire da nessuno. Invece qui alla fonderia lascio te, che sai e sei capace e di cui mi fido per l'affatto; adunque su te, mio caro Atanasio, tutto il carico fino a sabato. Io arriverò immancabilmente venerdì sera; voglio trovar tutto pronto perchè sabato mattina di buon'ora si possa cominciare il gitto; bada bene di provvederci, e non voglio sentir poi pretesti nè scuse. Hai capito?

— Sì signore.

— Dunque ci conto sopra. Ricordati bene! A venerdì sera.

Il signor Frangia partì. Atanasio non ebbe in realtà altro pensiero fuori questo: — Lucietta è sola! — La giovane donna, per maggior fatalità, mai non era stata così benigna ed amorevole all'operaio, in cui non vedeva che il compagno d'infanzia, l'amico devoto, la persona di maggior fiducia di suo marito.

L'esaltazione di Atanasio era al colmo. Pensava rapire Lucietta e fuggire; gettarsele ai piedi, confessare il suo amore, domandare compenso e poi ammazzarsi; passare un giorno, un'ora di felicità con lei e poi morire tutti e due. Contava i giorni. Ancora settant'ore, e poi il marito sarebbe ritornato; — e, quella volta, prima ch'egli venisse, doveva compiersi qualche gran fatto; — lo aveva giurato a se stesso, se lo veniva ripetendo le mille volte lungo la giornata; si diceva per incitarsi, per irritarsi vieppiù, che egli sarebbe stato un vile se al ritorno di Pietro le cose fossero rimaste come prima, ed egli avesse continuato a sopportare in silenzio lo spasimo della sua passione.

E mentre siffatta battaglia gli ruggiva nell'animo, egli rimaneva calmo, taciturno e freddamente tutto disponeva, come se fosse il più tranquillo uomo del mondo, perchè puntualmente fossero obbediti gli ordini del principale.

Non c'erano più che due giorni dall'arrivo di quest'ultimo.

— Domani, — disse a se stesso Atanasio, la sera, partendosi da Lucietta e corrispondendo con uno strano sguardo al gentile saluto ch'ella gli fece, mentre la si ritirava nelle sue stanze col suo bambinello in braccio: — domani tutto sarà finito.

Girò per la campagna fino ad ora tar-

totale è di L. 25,679 97, l'uscita L. 7750 50, con residuo di un fondo sociale al 1° gennaio 1875 di L. 17,629 47.

☞ **Un nostro benemerito ed amato concittadino**, l'illustre prof. cav. Baruffi di questi giorni è stato piuttosto male di salute. Sparsa la voce per Torino, molti sono quelli che si indirizzarono a noi per averne notizie. Siamo lieti di dover loro rispondere che il caro infermo sta molto meglio e si confida che presto sarà ristabilito del tutto.

☞ **Teatri.** — Questa sera va in scena al Regio il ballo di Rota: *Bianchi e neri*, riprodotto dal Bini. Vi prenderà parte come prima ballerina assoluta la signora De Begna, scritturata appositamente dall'Impresa, la quale, la ballerina non l'Impresa, viene dalla Canobbiana di Milano colma di applausi ed altra onoranze della specie...

Figuratevi che aspettazione pei nostri dandins! Una nuova ballerina è sempre oggetto di grandi discorsi nel bel mondo... di Tersicore.

Ci sembra già di veder trecento cannocchiali rivolti sulla personcina della signora De Begna, specialmente se è bella! Che bazza per gli ammiratori della scuola di ballo!

Stasera dà pure il suo secondo ed ultimo concerto il cav. Brindis de Salas, violinista, moro, accolto martedì con molta simpatia dal nostro pubblico bianco.

L'opera che sarà fra il violinista ed il ballo è *Lucrezia Borgia*.

— Al *Rossini* si passa di successo in successo! Ieri sera la commedia nuova per quelle scene dell'egregio avv. Quintino Carrera, intitolata *J'impegnous*, ottenne un bel successo. Il bravo Gemelli, di cui ricorreva la beneficiata, venne molto festeggiato, e colla signora Rosano non poteva dare un'impronta più comica alla brillante produzione del Carrera, la quale pecca forse di inverosimiglianza, ma diverte assai assai.

L'autore è stato chiamato diverse volte al proscenio cogli attori.

È superfluo il dire che stasera se ne darà la replica.

Il teatro, colla doppia attrattiva della novità e della beneficiata del Gemelli, era affollatissimo.

— Questa sera, in occasione della beneficiata della prima attrice signora Angelica Fiorio, avremo all'Alfieri un nuovo lavoro drammatico in un prologo e tre atti di Giuseppe Sartorio, intitolato: *Armelinda*. Fortuna ad entrambi: seratante ed autore.

— Continuano le beneficiate. Al Gerbino quella del simpatico attore brillante sig. Poli è riuscita pure divertente: *La poltrona storica*, di Paolo Ferrari; lo scherzo comico: *I sette articoli* e la commedia di Gattesco Gatteschi (che nome felino!) *La posta in casa* han prodotto lo scopo che si era prefisso il beneficato, quello cioè di far passare allegramente due o tre ore al pubblico accorso in teatro.

Il Poli ha avuto molti applausi, e di prammatica, molte chiamate.

— Al Carignano una gran piena per la beneficiata del Toselli e grandi applausi. Furono festeggiate le commedie — si volle perfino chiamare il Bersezio di cui si recitò la sua nuova produzione *Fra due contendenti*: e lo si fece venir tre volte a commedia finita a ringraziare un pubblico tanto cortese: — festeggiatissimi gli attori.

Toselli nel *Sindaco babbeo* fu come tutte le altre volte inarrivabile. Ebbe tanti dei battimani che nessun artista può vantarne di maggiori e più affettuosi.

— Questa sera (giovedì) *great attraction* al San Martiniano. Avrà luogo a quel teatrino una straordinaria rappresentazione a beneficio di quel signor attore di carne che sostiene la parte del Gianduja di legno. Per questa circostanza la sala sarà illuminata a giorno (nientemeno!) e lo spettacolo, fatica particolare del *seratante*, sarà dei più comici e variati. Dopo tre stravaganti commediole (di cui una in dialetto piemontese) si esporrà per l'ultima volta l'applaudita *Rivista del* 1874-75 che da oltre un mese attrae un pubblico numeroso a quel teatrino.

Intanto per l'entrante settimana si prepara per quelle scene il *Gran giudizio universale*, quadro finale spettacoloso d'un nuovo dramma, ricavato dagli scritti del padre Ceresoto di Genova, intitolato *Pilato!*

☞ **Mortalità** *media settimanale per mille abitanti in parecchie principali città del mondo.* (Estratto dal *Bollettino Ebdomadario* della città di Bruxelles, dal 21 al 27 febbraio 1875):

Alessandria d'Egitto morti 52,2 per ogni mille abitanti — Bourges 53,0 — Pest 52 — Malines 52 — Monaco (Baviera) 50 — Gand 41,6 — Rotterdam 40,8 — Napoli 39,6 — Vienna 39,3 — Manchester 38,5 — Amsterdam 37,3 — Praga 36,6 — Colonia 36,1 — Amburgo 35,9 — Bombay 35,4 — Glascovia 34 — Birmingham 33,6 — Liverpool 33,4 — Bologna 33,6 — Liége 33,3 — Strasburgo 32,8 — Aja 32,6 — Anversa 32,5 — Milano 31,3 — Roma 31,1 — Torino 30,7 — Bristol 30,6 — Parigi 30,7 — Copenaghen 30,5 — New-York 30,1 — Dublino 29,4 — Bruxelles 28,8 — Breslavia 28,3 — Londra 28,1 — Berlino 27,7 — Edimburgo 26 — Lilla 25,7.

Mancano i dati statistici sulla mortalità di Firenze e Venezia.

Morti in città e territorio denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 9 marzo 1875.

Patrone Virginia, d'anni 82, di Torino — Boccardi Angela, id. 53, di Torino — Borla Lucia nata Longarelli, id. 21, di Torino — Nagione Giuseppa, id. 21, di Torino, lavandaia — Merlino Pietro, id. 26, di Inverio Inferiore, falegname — Gatti Pasqualina Maria, id. 84, di Bergolo, serva — Omegna Felicita, id. 17, di Torino, sarta — Girand Domenico, id. 42, di Torino, verniciatore — Menzio Angelo, id. 18, di Torino, cappellaio — Baretti Maria, id. 54, di Pomaretto, serva — Manengo Agostino, id. 79, di Trinità, calzolaio — Rossi Alessio, id. 55, di Fobello, cameriere — Brezzio Ermelinda, id. 8, di Pinerolo — Mongarello Giovanni Battista, id. 54, di Mombercelli, impiegato — Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 27, dei quali a domicilio num. 18, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo comune num. 1.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 9 marzo 1875.

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

Un numeroso e mesto corteo accompagnava ieri il feretro del compianto dottor **Giovanni Martini** alla chiesa parrocchiale di Santa Maria. Deputati, consiglieri comunali, giornalisti, colleghi ed amici, nonchè una deputazione della Società dei macellai di cui il Martini era medico visitatore, erano accorsi a dare l'ultimo addio, a rendere gli estremi onori all'ottimo amico, al probo cittadino, troppo presto rapito all'affetto di quanti ebbero agio di conoscere le egregie doti della sua mente e del suo cuore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 marzo 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	740,5	+ 1,6	4,6	91	14° 50'	N O d.	n. p. s.
9 ant.	740,7	+ 4,0	5,1	83	14° 47'	N E d.	copert.
12 m.	739,9	+ 7,1	6,0	81	14° 55'	calma	n. p. s.
3 pom.	738,9	+ 6,4	6,1	88	14° 50'	S d.	copert.
6 pom.	737,9	+ 4,8	6,0	97	14° 54'	S d.	n. f.
9 pom.	738,2	+ 2,7	5,6	100	14° 50'	S d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1,2 / massima + 7,5
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dell'11 + 0,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 12 marzo 1875.
Nascere del **Sole**, ore 6 20 — Passaggio al meridiano, ore 0 29 — Tramonto, 6 19
Nascere della **Luna**, 8 48 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 34 sera.
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 5°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 9 marzo 1875 (ore 4 pom.):

Calma in terra e in mare. Cielo sereno Italia meridionale; nuvoloso in altre parti. Barometro sceso fino 4 mm. in Piemonte, nell'Adriatico superiore; alzato altrettanto in Sicilia e nell'estremo sud penisola; quasi stazionario altrove. Il tempo non accenna per ora notevoli cambiamenti.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 7 marzo.

	Massima	Minima
Torino	6. 0	—2. 3.
Venezia	6. 0	—0. 4.
Milano	7. 8	—1. 2.
Firenze	7. 5	—1. 0.
Bologna	8. 9	—0. 5.
Genova	10. 4	6. 8.
Roma	12. 8	0. 6.
Livorno	17. 1	1. 3.

Scrivono da Roma all'*Unità Cattolica*:

«Probabilmente lunedì prossimo, 15 di marzo, la santità di Pio Nono creerà sei cardinali, e fra questi monsignor Manning, arcivescovo di Westminster, e monsignor Dechamps, arcivescovo di Malines e primate del Belgio; due valorosi campioni della Chiesa, che illustrano colle opere dell'ingegno ed edificano coll'esercizio delle più belle virtù.

È morto il padre Freyd, superiore del Seminario francese a Roma. È una gran perdita, ed ha recato molto dolore al nostro Santo Padre, che molto amava il defunto.»

PROCESSO SONZOGNO.

Come se non ci fosse ancora abbastanza del drammatico nell'orribile assassinio del direttore della *Capitale*, alcuni pare che si adoperino la loro fantasia ad aggiungere particolari tragici.

Ecco quanto scrivono in proposito all'*Epoca* di Firenze:

«Dicesi che quel tal oste — nel cui negozio si ordì e si maturò la trama che terminò con l'eccidio del Sonzogno, dopo aver commesso al Frezza l'uccisione del direttore della *Capitale*, e dopo avergli fornito il famoso pugnale, lo avrebbe invitato a mangiar presso di lui, cosa che il Frezza faceva spesso. Quindi, secondo le voci che corrono comunemente — l'oste avrebbe propinato al Frezza un veleno, il quale avrebbe dovuto produrre i suoi effetti sul Frezza verso le 9 o le 10: due ore circa dopo che egli avesse assassinato il Sonzogno.

«Di là il delirio furioso da cui fu preso il Frezza effettivamente due ore dopo consumato l'atroce misfatto, delirio di cui — dicesi — oggi egli non si rammenta neppure.

«In causa di quel delirio, i medici, chiamati ad assistere l'arrestato, entrati in sospetto di quel che potesse essere, avrebbero dato al Frezza un contraveleno, per mezzo del quale, stante anche la robusta costituzione fisica del Frezza, si sarebbero allontanati i funesti effetti dei manicaretti dell'oste.»

Queste notizie del giornale fiorentino che hanno un carattere eccessivamente drammatico, le riproduciamo per debito di cronista, ma, ben s'intende, colle dovute riserve.

FRANCIA.

Finalmente, se le ultime notizie non saranno contraddette da altri casi imprevisti, il signor Audiffret-Pasquier avrebbe accettato il portafoglio dell'interno, e la crisi sarebbe finita. Era tempo. La sinistra, vedendo che ad ogni piè sospinto i cosidetti *conservatori* divertivansi a far abortire qualunque combinazione in senso liberale, erasi già disposta a muovere serie interpellanze alla Camera; ed è positivo che da queste sarebbero nati nuovi scandali, tanto più deplorabili in quanto che il paese, dopo il recente voto della Costituzione, non poteva aspettarseli. Finora l'opinione pubblica non manifestò alcuna impazienza, lasciò agli organizzatori del Gabinetto tutta la loro libertà di pensiero e d'azione: prova che il paese non vuol più saperne di scandali, ed altro non desidera che ordine, tranquillità e legalità.

Sono già scorsi oltre due mesi dacchè il Ministero Chabaud-Latour diede le dimissioni, ed oramai sono trascorsi quindici giorni dacchè la costituzione fu votata: se ancor si tarda a prendere un savio partito, non si correrà pericolo di far un po' troppo a fidanza colla longanimità del pubblico?

I repubblicani sono disposti ad accettare qualunque nome per il Ministero dell'interno: essi non faranno alcuna difficoltà nè per il signor Bocher, presidente del centro destro e servo devoto degli Orléans, nè per il signor Audiffret-Pasquier, nè per altri; essi sono decisi di appoggiare chiunque vorrà definitivamente prestarsi a formare il primo Ministero della repubblica officiale. O perchè dunque non si saprà approfittare di queste buone disposizioni?

Il *Siècle* di ieri ancora scriveva:

«Noi promettiamo di perseverare in quella moderazione di cui abbiam già dato tante prove. La vittoria del 25 febbraio è decisamente nostra, perchè fu la vittoria della Repubblica; la maggioranza del 25 febbraio è essenzialmente opera nostra, poichè noi formiamo in questa maggioranza il più grosso battaglione. Eppure noi non abbiamo reclamato quella parte di potere che ci sarebbe stata assicurata dagli usi parlamentari e dalle leggi costituzionali di tutti i popoli. Noi non formiamo che un voto, quello di veder rassodata la Repubblica, e di contribuire alla prosperità generale della patria nostra.»

Davanti a così onesto linguaggio, tutta la parte liberale non può perdurare inoperosa. I soli nemici della Repubblica possono mostrarsi contenti de' temporeggiamenti di questi giorni: e questa gioia, ch'essi esprimono liberamente sui loro giornali, dovrebbe servir di lezione a coloro che hanno accettato l'incarico di fondare il nuovo ordine di cose. Speriamo pertanto che a quest'ora la lista tanto aspettata sia già formata.

Secondo il *Moniteur Universel* correva voce all'Assemblea di Versailles che il re Alfonso XII fosse per abdicare.

Troppo presto!

SPAGNA.

Ecco alcuni ragguagli sulla nuova legislazione, messa in vigore in ciò che concerne il matrimonio e le condizioni cui è sottoposto.

Il matrimonio civile continua a funzionare, come per lo passato, per tutti coloro che abitano nel Regno, purchè non appartengano alla religione cattolica. Quanto ai cattolici, il matrimonio civile è stato soppresso, pur lasciando sussistere il registro civile ed imponendo ai coniugi maritati davanti al prete l'obbligo di andare a far iscrivere, immediatamente dopo aver ricevuta la benedizione della Chiesa, l'atto con cui questa ratifica la loro unione. Ciò si pratica in Inghilterra pei protestanti.

La legge sul matrimonio civile, che è stata ora modificata, dichiarava in istato di concubinato quelli che si fossero maritati soltanto davanti la Chiesa. Nondimeno un gran numero di spagnuoli persisteva a contentarsi dell'unione ecclesiastica. Il numero delle famiglie prive di stato civile diveniva dunque considerevole e creava uno stato di cose dei più irregolari.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, che gl'invitati ad un banchetto parlamentare dal principe Bismark riportarono la impressione che il cancelliere dell'Impero abbia definitivamente rinunziato all'idea di ritirarsi dal cancellierato, e che, se egli abbandonerà dopo Pasqua Berlino, non sarà che un semplice congedo temporario. Nei circoli parlamentari si ritiene per certo, che chi ha determinato il principe Bismark a recedere dalla sua decisione non fu altri che il Papa colla sua famosa Enciclica. Questo documento è stato considerato come una formale dichiarazione di guerra da parte della Curia romana, e Bismark non era l'uomo da non raccogliere il guanto che gli era stato lanciato, o da abbandonare il campo nel momento in cui squillava il segnale della lotta ad oltranza.

— Scrivono da Breslavia alla *Bonner Zeitung* che nella provincia di Slesia le leggi ecclesiastiche hanno già prodotto l'effetto di diminuire notevolmente il numero dei giovani studenti di teologia. Molti giovani candidati alla dignità sacerdotale, i quali vogliono evitare di trovarsi un giorno in conflitto coi loro proposti o colle leggi dello Stato, hanno abbandonato gli studi per dedicarsi a qualche ramo industriale. La maggior parte, com'era più naturale, hanno accettato dei posti di maestro nelle scuole popolari ed altri ritornarono ai campi ed all'agricoltura.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 10

Continua la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Ranco prende argomento dal capitolo relativo alle strade per invitare il Ministero a presentare un progetto di legge per la costruzione di una ferrovia da Cuneo a Nizza pel Colle di Tenda necessaria commercialmente e militarmente, progetto che il Ministero s'impegnò di presentare e finora non mantenne la promessa.

Spaventa, ministro dei lavori pubblici, riconosce l'importanza di detta ferrovia e gli duole che siano sopravvenute circostanze che impedirono la presentazione del progetto definitivo.

Aggiunge che le circostanze accennate, facili a comprendersi, possono soltanto ritardarla.

(*) **Maroida, Lovito, Delgiudice Giacomo, Vastarini, Mannetti** ed **Angeloni** fanno istanze per la costruzione o sistemazione di alcune strade nazionali nelle provincie napolitane; **Perrone-Paladini** e **Torina** fanno altre raccomandazioni per il sollecito compimento della rete stradale nella Sicilia.

Tocci, Torrigiani, Alvisi, Bucchia G., Minich, Depretis e **Baccelli G.** fanno varie osservazioni e raccomandazioni per lavori.

Il Ministro risponde alle osservazioni con schiarimenti, trattando specialmente la questione del bonificamento della campagna romana, che crede non si possa risolvere coi piccoli mezzi consigliati da Baccelli, il quale vorrebbe che si cominciasse a far qualche cosa, limitando per ora le opere ai mezzi consentiti dalla finanza e nelle parti più prossime alla città. Il Ministro chiarisce il concetto del Governo su tale questione, che si differenzia da quella di Baccelli, per cui non accetta il suo invito.

Mancini, stimando che il Ministero possa almeno proporre che l'impresa sia dichiarata opera nazionale, presenta un ordine del giorno invitante il Ministero a presentare sollecitamente un progetto inteso ad agevolare l'impresa pel migliore regolamento del corso del Tevere e pel bonificamento dell'agro romano.

Il seguito è rinviato a domani. I capitoli approvati sono trentadue.

Minghetti, riferendosi all'interpellanza Mancini già annunziata, dichiara che le intenzioni attribuite al Governo circa l'*exequatur* dell'arcivescovo di Ravenna non hanno fondamento; e che, del resto, il Guardasigilli risponderà all'interpellanza.

Annunciasi una interrogazione di Cordova sopra le pressioni morali esercitate da parte del clero sui possessori dei beni già ecclesiastici.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

Corriere del Mattino

—o—

Roma — (Nostra corrispondenza).

8 marzo (sera).

Un giornale arci-clericale di Berlino, la *Germania*, riproduceva, senza però citarne la fonte, un brano di giornale liberale, ove si sarebbe sostenuta la tesi che il Governo tedesco abbia facoltà e voglia di chiamare l'Italia responsabile delle intemperanze vaticane. Fino a dimostrazione contraria è a supporsi che la *Germania* abbia inventato addirittura

---

da con Azor dietro ai talloni. Dopo mezzanotte arrivò all'osteria e si diede a picchiare furiosamente. Apertogli, entrò con passo concitato e comandò, secondo il solito, gli si recasse nell'usata camerotta una mezza dozzina di bottiglie, del tabacco, del lume, e lo si lasciasse solo. Si chiuse dentro egli col suo cane. Nella sua testa, quella notte, dovette avvenire una tempesta più tremenda di quella che ci racconta Vittor Hugo aver tormentato il cervello di Jean Valjean nel più bello dei capitoli dei *Miserabili*. Al mattino uscì come le altre volte, ma si portò seco una bottiglia intiera di *cognac*.

Lavorò tutto il giorno, come se di nulla fosse; Pietro doveva arrivare alla sera ed avrebbe trovato tutto disposto secondo il suo comando. Il metallo era in fusione nei forni e cominciava a gittar zampilli di fuoco da qualche commessura, come se impaziente di prorompere e precipitarsi nelle bocche appostate entro le escavazioni inferiori. Un calore d'inferno emanava da quel focolare incandescente, in cui il ferro era liquido come l'acqua. Atanasio esaminò tutto per bene, diede le ultime disposizioni; poi, venuto il momento di cessare i lavori, fischiato Azor, che si teneva prudentemente lontano da quell'inferno, si diresse lesto verso casa sua. Erano le sei: il treno di ferrovia per cui doveva giungere il principale non arrivava che alle dieci; tutti gli operai erano convocati per quell'ora, affine di riceverne gli ordini. Atanasio aveva quattro ore innanzi a sè.

Si recò a casa sua e si vestì cogli abiti della festa. Canterellava fra sè co' denti stretti; ma doveva avere sulle sembianze la traccia dell'interno turbamento, perchè Azor, sedutosi in un angolo della stanza, lo guardava fiso in modo inquieto, con que' suoi occhi pieni d'intelligenza, seguitandolo in ogni movimento.

Tratto tratto Atanasio si fermava, pensava, rifletteva come uomo che fa per ricordarsi qualche cosa, e poi, dato di piglio alla bottiglia del *cognac*, ne tracannava giù due o tre sorsi abbondanti. Quando fu vestito come gli pareva meglio, diede un'ultima tracannata e maggiore delle altre al liquore, si mise la bottiglia in tasca e fece per uscire. Azor, avvezzo ad accompagnarlo sempre, si alzò sollecito e corse alla porta per seguirlo.

— No carino! — gli gridò l'operaio con istrano accento: — quest'oggi non si può, e devi rimanere.

Il cane non volle subito tirarsi indietro, il padrone impaziente gli diede un calcio che lo mandò a guaire sotto il letto; Atanasio era già fuor dell'uscio, quando si pentì del suo malgarbo e tornò indietro.

— Azor! — chiamò con voce amorevole: e il cane venne strascicandosi colla pancia a terra, tutto umile, al suo cenno.

Atanasio lo prese fra le braccia e lo baciò.

— Chi sa se ti rivedrò ancora! — disse. — Sta costì e Dio te la mandi buona.

Lo pose sul letto, e poi uscì correndo.

Trovò Lucietta, a cui disse voler parlare da sola; aveva gli occhi fuor della testa, le mani e le labbra che tremavano; si vedeva chiaramente che l'infelice non era in sè.

— O mio Dio! Che cosa è avvenuto? — domandò ansiosamente la moglie di Pietro spaventata a quella vista. — Qualche grande disgrazia?

Atanasio, come aveva sognato tante volte di fare, le si buttò in ginocchio ai piedi. Che cosa disse, non seppe mai egli stesso. Parlò come in delirio; e Lucietta, credutolo proprio assalito dalla follia, ebbe paura. Aveva essa fra le braccia il suo piccino e lo strinse al seno più forte e fece per fuggire. Il dissennato le impedì il passo.

— No, no, — esclamò egli, — ora il dado è tratto. Voi non mi potete lasciar più che dandomi la vita o la morte..... Voglio che sia così..... O mia, o di nessuno mai più!

— Guardate quello che fate! — disse Lucietta. — Tornate in voi; pensate al vostro amico, al vostro benefattore, a Pietro...

— Ah! non parlatemi di lui: — urlò Atanasio digrignando i denti.

In quella s'udì una voce chiamare dal cortile con allegra premura:

— Lucietta! Lucietta!

Era Pietro, il quale, per fare una sorpresa a sua moglie, accompagnava egli stesso il convoglio del combustibile, ed arrivava due ore prima.

Atanasio si gettò indietro, quasi spaventato: quell'omaccio forte e robusto come un Sansone, si pose a tremare come un fanciullo. Che cosa avrebb'egli detto a Pietro? che cosa fatto ora in presenza di lui? Pensò un momento scannare Lucietta, poi gettarsi sul marito che accorreva e sul cadavere di lui uccidere poscia anche se stesso. Ebbe paura egli medesimo dei feroci impulsi della sua anima. Corse alla finestra e la spalancò; non si era che al piano terreno e all'altezza del terrazzo: si slanciò nella strada e corse via, per l'oscurità della notte già piena, come un forsennato.

Che cosa gli restava da fare? Agitò seco stesso la quistione lungo tempo, senza decidersi a nulla. Quando suonarono le dieci, egli, come tratto da una forza fatale, si trovò al suo posto nella fonderia a capo degli altri operai.

— Lucietta gli avrà detto tutto, — pensava: — fra Pietro e me che cosa sta per succedere?

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

la cosa per valersene come di argomento contro il partito progressista. Tuttavia, poichè a siffatta fiaba fu dal telegrafo fatto l'onore di una più rapida trasmissione, anche i giornali serii ed i circoli politici in Roma se ne sono preoccupati; e poco mancò che se ne volesse fare oggetto d'interpellanza in Parlamento. Però, fin dal primo momento furono così esplicite le dichiarazioni dell'ambasciatore di Germania, che la impressione non tardò a dissiparsi.

Alcuni giornali officiosi hanno detto che non si ebbero punto a scambiare in proposito delle dichiarazioni tra il ministro Visconti-Venosta ed il signor Di Keudell. L'affermazione è esatta se la si vuol riferire soltanto al racconto riprodotto nella *Germania*; però è positivo che, appunto a cagione di quel velenoso articolo, ebbero luogo tra quei due personaggi le leali dichiarazioni alle quali accennai testè. È certo, del resto, che mai furono così amichevoli, come ora sono, le relazioni tra il Governo italiano ed il Governo germanico, e ciò malgrado la differente politica adottata circa le questioni ecclesiastiche.

Ieri fu tenuta al Campidoglio, nella storica sala dei Conservatori, una fiera di beneficenza. Non mi sarebbe però accaduto di doverne discorrere, se non fosse stato significante il fatto di persone appartenenti notoriamente al partito clericale, le quali intervenendo a quella fiera vollero, a quanto pare, ricambiare la cortesia dei molti gentiluomini e delle molte gentildonne del partito liberale che nel gennaio scorso intervennero alla fiera tenutasi dalle signore di colore clericale nel palazzo Marigli, là appunto ove ha sede il famoso Comitato della Associazione per gli interessi cattolici.

Il Minghetti sta preparandosi per la breve esposizione finanziaria con cui verso la metà del mese accompagnerà la presentazione del conto del tesoro al 31 dicembre 1874, i bilanci definitivi del 1875 e gli stati di prima previsione pel 1876.

In tale occasione verrà fare risultare i pregi della nuova legge sul macinato, mercè la quale il provento va sempre crescendo. È un fatto che nel bimestre scorso il reddito del macinato superò di circa un milione e mezzo la cifra del corrispondente bimestre del 1874.

C.

Leggesi nella *Libertà* le seguenti notizie:

Siamo informati che a tutt'oggi (9) la Commissione incaricata di riferire sulle Convenzioni ferroviarie non aveva ricevuto comunicazione della risposta dei magistrati ai quesiti da essa già formulati.

— Giovedì mattina l'on. Mantellini darà lettura alla Commissione dei provvedimenti di finanza della sua relazione sulle modificazioni alla legge per la tassa di registro.

È probabile che nel corso della settimana anche l'on. Seismit-Doda termini la sua relazione sul pagamento in oro dei dazi di esportazione.

La Commissione si adunerà domani e continuerà l'esame della legge sull'aumento di tariffa per alcune qualità di tabacchi.

— Questa mattina la Commissione incaricata di riferire sui lavori per la difesa dello Stato ha tenuto una lunga seduta. Siamo assicurati che la maggioranza è favorevole al progetto ministeriale.

Leggesi nel *Commercio* di Genova:

Lettere che ci sono pervenute tanto da Savona che da Bari ci fanno conoscere come gli armatori di quelle due località si dispongano a seguire i loro colleghi di Genova e di Livorno nel coprire i loro bastimenti di bandiera estera onde sfuggire all'art. 3° della legge sull'applicazione della ricchezza mobile, la quale fu la goccia che fa traboccare il vaso, già colmo di gravami e di angherie a cui la marina nazionale è sottoposta.

DISASTRO FERROVIARIO.

Il treno di Roma, che abitualmente giunge alla stazione di Firenze circa le 7 1/2 ant., è arrivato ieri, martedì, con molte ore di ritardo, alle 8 pom.

Il ritardo è provenuto da una smotta di terreno caduta improvvisamente fra Passo Corese e Montorso (chil. 46 e 47).

La macchina urtò nella smotta alla quale si erano agglomerate grosse pietre, che opposero una salda resistenza.

Nel treno vi erano pochi viaggiatori.

Alcuni vagoni, contenenti bagagli, furono spezzati.

Non si ebbero a deplorare che lievi contusioni riportate da taluno dei viaggiatori.

Il disastro è avvenuto circa le ore 10 1/2 nella notte del lunedì.

Il 5 corrente ebbe luogo una delle solite ispezioni all'imbocco nord della Galleria del Fréjus per verificare se nel frattempo dall'ultima visita effettuata il 15 dello scorso dicembre, si fosse manifestata qualche alterazione nell'armatura posta a presidio dell'imbocco medesimo.

La Commissione, composta degli ingegneri della Società dell'Alta Italia e di quelli incaricati dal Governo francese, constatò con soddisfazione che nessun movimento ebbe a manifestarsi nel detto periodo di tempo; per cui stabilì una nuova visita dopo il disgelo delle nevi, cioè nei primi giorni del prossimo maggio.

Scrive il *Pungolo* di Milano:

Le nostre lettere da Berlino ci assicurano che lo stato di salute dell'imperatore Guglielmo desta serie apprensioni. Da parecchi giorni la popolazione berlinese aveva con inquietudine rimarcato che l'Imperatore più non faceva le sue solite passeggiate in carrozza alla Porta di Brandeburgo. Domenica si seppe che il vecchio monarca neppur era uscito dalle sue stanze in tutto il corso della settimana precedente. Non pare si tratti di un male gravissimo in sè medesimo, ma l'avanzata età dell'augusto malato, che compirebbe al 22 marzo corrente il suo settantesimo anno, dà luogo alle più cupe previsioni.

FRANCIA.

Il signor Buffet, avendo definitivamente declinato l'incarico di formare un Gabinetto, ha preso possesso del suo seggio presidenziale all'Assemblea, ringraziando i colleghi della nuova dimostrazione che gli vollero dare richiamandolo per la sesta volta alla presidenza.

« La espressione delle simpatie de' miei colleghi, conchiuse il Buffet, mi riesci particolarmente cara nelle dolorose circostanze che ho dovuto testè traversare. Io non posso dirvi quanto ne sia stato commosso. Permettetemi ch'io ve ne ringrazi dal fondo del cuore. »

La *Liberté* dice che solo pochi applausi, dai banchi del centro destro, risposero a queste parole.

Intanto risulta da questo fatto che il signor Buffet realmente preferisce il posto di presidente dell'Assemblea a quello di vice-presidente del Consiglio de' ministri.

Quale fu la vera causa che mandò a monte l'ultima combinazione che pareva dovesse metter fine alla lunga crisi? La citata *Liberté*, che sulle tergiversazioni e sugl'incagli creati a bella posta dai monarchici è molto in grado d'essere bene informata, scrive: « La causa di questa nuova rottura sarebbe il rifiuto del visconte di Meaux, ch'era stato designato per rappresentare la destra moderata nel seno del futuro Ministero. Il visconte di Meaux aveva dichiarato che non farebbe parte del Gabinetto, se non vi fosse stato autorizzato dal presidente del gruppo al quale appartiene. Ora, il sig. di Kerdrel, presidente di questo gruppo, gli rispose che formalmente disapprovava il programma politico dei signori Buffet e Dufaure, e che in conseguenza lo consigliava a rifiutare il portafoglio.

« Tutti gli altri membri della destra moderata, ai quali sarebbe offerto un portafoglio, avrebbero pure dichiarato di rifiutarlo per la stessa ragione. »

E questo rifiuto, fino ad un certo punto, non mancherebbe di logica: come potrebbe infatti un membro della minoranza sottoscrivere ragionevolmente ad un programma fatto dalla maggioranza, se questo è affatto contrario ai suoi principii? Meno logica pertanto ci sembra la pretesa del Maresciallo-presidente di volere ad ogni costo che nella nuova combinazione c'entri un rappresentante della destra moderata.

Vi sono delle transazioni che in buona fede non si dovrebbero nemmen desiderare: quanto al volerle pretendere assolutamente, gli è come un voler rendere eterna una crisi che, troppo a lungo protratta, potrebbe avere delle gravissime conseguenze.

La maggioranza che ha votato le leggi costituzionali si compone di 330 membri delle tre sinistre, di quaranta membri circa componenti il gruppo Wallon, e d'una frazione del centro destro, che si decise a votare soltanto all'ultima ora, quando la vittoria era certa.

La conclusione normale d'una tale situazione dovrebbe essere un ministero di sinistra, o, se vuolsi, di centro sinistro. Così operando, si potrebbe avere nel Parlamento una di quelle maggioranze serie e durevoli che si fondano sulla comunanza delle dottrine fra il ministero ed i suoi sostenitori.

Invece si propone un Ministero, in cui l'unione repubblicana e la sinistra, che pur formano da sole un contingente di 330 membri, sono affatto eliminate, e nel quale il centro sinistro avrebbe appena due portafogli sopra undici, uno il gruppo Wallon, sei il centro destro, ed uno la destra moderata, che sistematicamente votò contro la repubblica. Sarebbe in sostanza un Ministero di centro destro. Eppure le sinistre non se ne lagnano, non discutono nemmeno gli nomini, ed altro non domandano che siano rispettate ed eseguite le leggi costituzionali. Davvero, non si potrebbe essere meno esigenti e più ragionevoli. Quindi tosto o tardi si dovrà trionfare di tutte le resistenze dissolventi, e chissà che a quest'ora non siasi già trionfato col costituire un Gabinetto deciso di far rispettare la repubblica e le sue leggi.

Parigi, 10 _marzo_. — La _France_ dice che il sig. Cissey, ministro della guerra, avrebbe di nuovo date le sue dimissioni, in seguito alla votazione dell'Assemblea di ieri, colla quale si accetta l'emendamento Margaine, che, nella legge dei quadri dell'esercito, respinge la proposta di due capitani per compagnia.

Parigi, 7. — Molti prefetti o non avrebbero pubblicate le leggi costituzionali, o vi avrebbero fatto cangiamenti arbitrarii, commettendo, per es., le parole « Repubblica francese » o « Presidente della Repubblica. » Perciò la *République française* chiede che essi vengano destituiti.

Corre voce che il principe Luigi Napoleone visiterà il duca di Mouchy, nel suo castello nel dipartimento dell'Oise. (*N. F. P.*).

COSE DI SPAGNA.

Ieri l'altro il *Moniteur Universel* conteneva la seguente strana notizia:

« Circola fra i crocchi dell'Assemblea una voce assai grave: — Il re Alfonso XII avrebbe abdicato. »

— Un telegramma da Madrid, del 9 corr., alla *Liberté* annunzia:

« Il maresciallo Serrano, giunto ieri sera da Segovia, si recò prima di tutto a visitare il Re e l'infante Isabella. Fatto atto di devozione al Monarca, con lui si trattenne a lungo parlando degli affari militari.

« I membri più importanti del partito radicale dichiarano altamente la loro adesione al Re. »

— La *Voce della Verità*, confermando i tentativi fatti dal generale Cabrera di corrompere i generali di Don Carlos coi denari del Governo di Madrid, pubblica i seguenti dispacci:

Hendaye, 7 *marzo*. — Una cospirazione ordita contro il re Don Carlos e contro il partito carlista da Cabrera d'accordo col Governo di Madrid, è stata scoperta in Estella. Indignazione immensa nell'esercito e nel popolo, che acclamano vivamente il re.

Parigi, 7 *marzo*. — Cabrera tentava subornare le truppe carliste col denaro alfonsista. Questo alto tradimento è stato scoperto. L'armata ed il popolo indignati acclamano il re.

— Anche l'*Union* di Parigi pubblica un dispaccio proveniente da Estella, il quale annunzia che fu scoperta una cospirazione organizzata da Cabrera per corrompere i capi delle bande carliste, e farli fare adesione al governo di Alfonso XII. L'*Union* dice che questa scoperta ha sventato un alto tradimento.

Conosciamo alcune disposizioni del progetto di legge presentato dal ministro dei culti prussiano intorno alla sospensione degli assegni ai vescovi cattolici. Esso comprende 15 articoli.

Il primo stipula che, a cominciare dalla promulgazione della legge, il pagamento delle somme assegnate ai vescovi sul bilancio dello Stato è sospeso in tutte le diocesi arcivescovili, nelle delegazioni e nei territori prussiani dipendenti dagli arcivescovati d'Olmütz e di Praga e dai vescovati di Magonza e di Friburgo. Sono eccettuati gli assegni agli ecclesiastici addetti a pubblici stabilimenti.

Il secondo articolo reca che gli assegni verranno ristabiliti appena che il vescovo si sia impegnato per iscritto a sottomettersi alle leggi dello Stato. Gli articoli terzo e quarto contengono disposizioni simili relativamente ai vescovati di Gnesen, Posen e Paderborn ed alle diocesi che potrebbero divenire vacanti prima che il vescovo attuale abbia dichiarato voler obbedire alle leggi. L'ottavo dice che l'impiego delle somme ritenute conforme a quanto precede sarà determinato dal potere legislativo. Tuttavia il Ministro dei culti è autorizzato ad assegnare i mezzi necessari ai commissari civili incaricati dell'amministrazione dei beni diocesani. L'articolo undecimo stipula che in caso un vescovo ritrattasse la dichiarazione scritta, di cui all'art. 2, o violasse la data promessa, il Governo potrà farlo deporre in via giudiziaria.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 10 *marzo*.

Senato del Regno. — Dopo breve discussione, approvasi l'articolo 153, secondo la nuova redazione della Commissione, accettata dal Ministro. Si approvano poi i rimanenti articoli del titolo 2° rimasti in sospeso, e quindi gli articoli sino al 215.

Sugli articoli 216 al 219, che trattano degli abusi del clero e delle pene, Pescatore sviluppa un emendamento tendente a sospendere la discussione ed invitare il Ministero a presentarne di nuovi e più efficaci contro gli abusi del clero.

Ravenna, 10 *marzo*.

Il *Ravennate* pubblica un dispaccio da Torino annunziante avere oggi la Corte di Cassazione rigettato il ricorso dei condannati nel processo degli accoltellatori di Ravenna.

Spezia, 10 *marzo*.

Le corazzate *Venezia* ed *Ancona* e l'avviso *Authion* partirono alle ore 4 per San Remo.

Madrid, 9 *marzo*.

Il marchese di Bedmar è partito per Pietroburgo.

Il Ministro di Turchia in Ispagna è giunto ieri a Madrid.

Parigi, 10 *marzo*.

Buffet avendo accettato il portafoglio dell'interno, il *Journal Officiel* pubblicherà domani il Ministero seguente: Buffet, interno; Dufaure, giustizia; Say, finanze; Wallon, istruzione; Meaux, della destra, agricoltura. Gli altri ministri restano.

Firenze, 10 *marzo*.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che la Sezione d'accusa pronunziò la sentenza nella causa degl'internazionalisti; per 36 venne dichiarato non farsi luogo a procedere, e 34 li rinvia alle Assisie.

Parigi, 10 *marzo*.

I nuovi ministri si sono riuniti stassera alle ore 9 in casa di Mac-Mahon, affine di stabilire definitivamente il programma del Ministero.

Assicurasi che Audiffret sarà eletto presidente della Camera.

Pest, 10 *marzo*.

La Camera dei deputati, discutendo il bilancio, approvò i fondi segreti, dopochè il ministro Tisza respinse gli attacchi violenti dell'estrema sinistra contro il Governo.

Berlino, 10 *marzo*.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che il progetto del Governo per la soppressione delle dotazioni del clero è un primo passo importante, che, se l'attitudine dei vescovi lo provocasse, potrebbe produrre una completa trasformazione delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

CRONACA NERA

B. A., commesso alla Procura Generale di Torino, abitante in via Bellezia, ieri sera essendo uscito di casa con un suo amico, al ritorno trovò la porta aperta e tre tiratoi del cantarano scassinati.

I ladri gli avevano fatto il cattivo servizio di mettergli a soqquadro la casa per portargli via, indovinate cosa? una pezza di tela del valore di L. 100 circa.

Ossino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 8, mercato calmo.

Venduti: 800 ett. Berdianska 130/126 a fr. 32 50; 1280 Marianopoli 128/124 a fr. 31 50; 40,000 Taganrok duro 130/125 a 32 50 design. successive per arrivare maggio, giugno e luglio.

I 160 litri, sc. 1 0/0.

Nelle altre granaglie venduti: 500 carichi avena Danubio a fr. 22 75 i 110 kil.

Arrivi nei giorni 7 e 8 marzo: 26,480 ett. frumento; 9980 ett. avena, 1010 ett. meliga.

Mercato di Chieri.

(Nostra corrispondenza).

9 marzo. — Mercato discretamente animato. Il frumento in lieve rialzo. Gli altri generi in granaglie invariati.

Il bestiame in rialzo ed i foraggi ricercati e parimenti in rialzo. Quasi nessuna ricerca del vino.

Frumento 1ª q. per ettolitro			L. 22 67
Segale	»		» 15 61
Meliga	»		» 13 44
Miglio	»		» — —
2700 Legna forte	mir.	L.	0 35 a 0 45
560 Id. dolce	id.	»	0 28 a 0 36
3800 Fieno	id.	»	1 — a 1 20
260 Paglia	id.	»	0 55 a 0 57
45 Buoi 1ª q.	id.	»	7 50 a 8 —
22 Idem 2ª id.	id.	»	7 — a 7 50
39 Vitelli 1ª	id.	»	7 75 a 8 25
15 Idem 2ª	id.	»	7 — a 7 50
3100 Vimini	id.	»	0 60 a 0 70

Vino da L. 14 a 16 al 1/2 ettol.

Mercato di Cuneo.

(Nostra corrispondenza).

8 marzo. — Il mercato di questa settimana cominciò ad acquistare nuovo incremento, e tutto fa sperare che col bel tempo, ormai assicurato, gli affari procederanno sempre più animati.

Il mercato si è aperto coi prezzi fermi del mercato ultimo, ma poi alla chiusura si constatò qualche lieve movimento verso il rialzo, di modo che il risultato medio dei due generi principali, cioè il frumento e la meliga figurano in aumento di 30 cent. per ogni ett. Le ricerche però sono finora limitate, e quindi non si può prevedere se il rialzo potrà continuare nei mercati successivi.

560 ett.	Frumento	L. 21 — a 23 25
440 »	Mescolo	» 16 75 a 19 —
80 »	Segale	» 15 — a 16 —
5 »	Orzo	» 13 75 a 14 25
20 »	Avena	» 10 25 a 11 —
— »	Riso	» 30 — a 33 50
— »	Id. 2ª q.	» 26 — a 28 50
520 »	Meliga	» 12 — a 13 50
30 »	Miglio	» 13 — a 13 75
40 »	Fave	» 19 75 a 20 25
130 »	Fromento nero	» 10 — a 11 50
5 »	Fagiuoli com.	» 17 25 a 23 25
50 »	Id. bianchi	» 20 — a 28 —
1500 mir.	Patate	» 0 95 a 1 05
300 »	Canapa	» 6 — a 8 50
— »	Trifoglio	» 15 — a 20 —
1500 »	Castagne secc.	» 2 15 a 2 25
40 quint.	Legna forte	» 3 50 a 4 —
30 »	Idem dolce	» 2 60 a 3 20
20 »	Fieno	» 10 — a 11 50
10 »	Paglia	» 5 — a 6 50

Vino da L. 36 a 44 ogni ett. compreso il dazio d'entrata in L. 5 20 ogni ett.

Mercato di Chivasso.

(Nostra corrispondenza)

10 marzo. — Mercato animato nei cereali; debole nel bestiame il quale è poco ricercato, causa il caro prezzo del fieno.

Frumento 1ª q.	ettol.		L. 21 35 a 22 77
Segale	»		» 15 05 a 15 44
Avena	»		» 10 24 a 11 26
Meliga 1ª q.	»		» — — a 13 01
Id. 2ª q.	»		» — — a 11 93
Miglio	»		» — — a 10 41
Buoi da macello	N.	2	L. 325 a 365
Idem da tiro	»	6	» 260 a 330
Vacche Soriane	»	8	» 75 a 80
Id. da pascolo	»	18	» 100 a 125
Id. erbarucie	»	10	» 55 a 105
Vitelli sanati	»	14	» 75 a 105
Id. da latte	»	16	» 35 a 60
Moggie	»	15	» 100 a 140
Maiali	»	10	» 30 a 60

Asti, 10 marzo. — *Vini*, — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett.	L. 24 a 38
» fino	» 40 a 56
» superiore per bottiglia	» 50 a 70

Vendita stazionaria.

Borsa di Genova. — 10 marzo.

Rendita Italiana	77 75
Azioni Banca Nazionale	1980 —
Azioni Mobiliare Italiano	798 —
Azioni regia Tabacchi	858 —
Azioni ferr. Meridionali	371 —

Francia breve lett. a 108 90, den. a 108 60.
Londra a vista lett. 27 40, denaro 27 35.
Marenghi da 21 78 a 21 80.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 10 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	77 75
» » fine marzo	77 85
Prestito Nazionale 1866	64 1/2
» » stallonato	64 1/4
Azioni Banca Nazionale	1990 —
» Banca Lombarda	610 —
» Banca Veneta	248 —
» Banca di Torino	785 —
» Banca Generale	485 —
» Banca di Costruzione	270 —
» Banca Industriale	205 —
» Banca Credito Milanese	490 —
» Banca Popolare v. e.	84 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banco Sete	178 —
» Cotonificio Cantoni	310 —
» Lanificio Rossi	243 —
» Linificio e canap. naz.	278 —
» Regia Tabacchi	862 —
» Ferr. Meridionali	374 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	228 —
» Ferr. Romane	226 50
» Ferr. Sarde A.	320 —
» Id. Id. B.	218 —
» Regia Tabacchi	539 —
» Beni Demaniali	537 —
» Ecclesiastiche	95 1/2
» Pontebbane	— —
Buoni ferr. Meridionali	458 —
Cambi sopra Francia a vista	108 35
» Svizzera a vista	108 75
» Londra a tre mesi	27 08
» Francoforte a tre mesi	131 1/2
» Vienna a tre mesi	241 —
I pezzi da 20 fr.	21 74
Sconto	4 1/4

Firenze,	9	10
Rendita al 5 0/0	78 —	77 82
Id. al 1° gennaio 1875	75 82 5	75 45
Oro lettera	21 75	21 80
Londra lettera	27 05	27 05
Cambio su Parigi	108 40	108 40
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	860 —	860 —
Banca Nazionale	1991 —	1991 50
Az. ferr. Merid.	— —	375 —
Obblig. »	228 —	— —
Banca Toscana	1411 50	1412 50
Credito Mobiliare	795 —	795 —
Italo-Germaniche	256 —	262 50
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	9	10
3 per 0/0 Francese	65 27	65 17
5 per 0/0 id.	103 20	103 05
Banca di Francia	— —	3850 —
Rendita Italiana	71 37	71 50
Ferr. Austriache	— —	707 —
F. Lombardo-Venete	301 —	310 —
Obbl. regie Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	216 50	217 —
Ferr. Romane	86 25	85 —
Obbl. Lombarde	253 —	253 —
Obbl. Romane	210 —	208 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 21
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 7/8
Consolidati Inglesi	93 3/16	93 1/8

Chiusura ufficiale della Borsa. — Ital. prezzo più basso 71 15; chiusura ufficiale 71 80; Austr. 707; Lomb. 310; dopo Borsa, Prestito 102 95.

Vienna,	9	10
Mobiliare	231 75	233 —
Lombarde	137 25	134 50
Banca Anglo-Austr.	137 50	141 —
Austriache	312 —	309 —
Banca Nazionale	961 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 88 5	8 88 5
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 35	111 30
Rendita Austriaca	76 —	75 90
Idem in carta	71 75	71 70
Unionbank	104 —	108 —

Berlino,	9	10
Austr. Marchi di Ban.	573 —	567 —
Lomb. Franchi	243 —	244 —
Mobil. Marchi di Ban.	420 —	427 —
Ren. It. Franchi	72 —	71 80
Id. Turca Id.	43 75	43 75

Londra,	9	10
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8
Rendita Italiana	70 3/4	70 7/8
Spagnuolo	22 3/8	22 1/4
Turco	43 1/4	43 1/8
Egiziano del 1873	79 1/2	79 5/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 10 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	829 95
Trama	1	103 57
Greggia	2	97 58
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1031 10

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 123.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 7 giugno 1874
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 10 marzo 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1247 52
Trama	1	75 19
Greggia	2	155 72
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1478 43

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 137.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle sete in Torino
col sistema privilegiato Salvi-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14.)
Bollettino del 10 marzo 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	99 71
Trama	1	71 88
Greggia	3	242 98
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	414 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 55.
L'esercente: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 11 marzo 1875. — N. 58.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia	108 40	108 60	— —	— —
Svizzera	108 30	108 40	— —	— —
Londra	— —	— —	27 07 1/2	27 12 1/2
Germania	— —	— —	131 3/4	132 —

Francia sc. 4 0/0, Svizzera 3 1/2, Londra 3 1/2, Germania 4, Vienna 4 1/2.

Oro Pezzi da L. 20, L. 21 75 a 21 78.

Rendita 5 0/0. Cont. L. 78 15 a 78 05.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa, E. Sormani.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

11 marzo 1875.

La notizia della formazione del ministero in Francia rianimò il mercato.

Notiamo sostenuta la Rendita a 78 10 cont. 78 25 78 35 fine corrente.

Az. Banca Naz. 2000 fine corr.
Az. Mobiliari 815, 820 id.
Az. Banca Torino 787, 788 id.
Az. Banco Sc. 280, 280 1/2 cont.
Az. Tabacchi 860, 862.
Obbl. Cavour 465 cont.
Obbl. V. E. 235 cont.
Obbl. Romane 226, 226 1/4 id.
Prestito Naz. stallonato 61 15.
Francia vista 108 1/2.
Londra 3 mesi 27 12.
Oro 21 76 a 21 79.

N.B. Nella cronaca di ieri leggasi az. Banca Naz. 1983, 1985 invece di 1882, 1885.

TEATRI

Regio (ore 8) — *Lucrezia Borgia*, opera in 3 atti; *I Bianchi e Neri*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Pietriboni rappresenterà:
La sposa sagace, commedia in 3 atti; *Una tazza di thè*, farsa.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà:
Fra due contendenti, commedia in 3 atti; *Osti non osti*, commedia in 3 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese diretta da A. Cherasco e E. Gemelli rappresenterà:
J'inpegnous, commedia in 3 atti; *La gran Muraia dla China*, scherzo comico.

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Duse e Pompili rappresenterà:
Armelinda, dramma in 5 atti, con farsa. — Beneficiata dell'attrice Angelica Fiorio.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacodo Metraglia rappresenterà:
Maria Giovanna, dramma in 6 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Gianduja e Arlecchino a smirne, commedia in 3 quadri; *La mama e la galina* (in dialetto piemontese); *Chi è morto prima?* commedia in 3 scene; *Vela*, rivista-omnibus del 1874-75.
Serata di Gianduja.
Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore **3** pom.

CITTÀ DI TORINO

È aperto un esame di concorso pel posto di **Clarino di fila** nel Corpo di musica di questa Guardia Nazionale.

Le domande devono essere presentate prima del 24 corrente al VI Ufficio presso la Segreteria Municipale, ove saranno fatte conoscere le condizioni d'ammessione. 233

CEMENTI
della Porta di Francia
Carboni per forgia *extra*
PRODOTTI CHIMICI
per ogni industria.
MACINE di La-Ferté *(Domme)*
guarentite 2 anni, ecc., ecc.
J. MARCOUX e C.
UFFICIO
via Accademia Albertina, N. 3.
FABBRICA
Corso del Valentino, N. 6, Torino.
206

ZOLFO PER VITI

TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA,
PENASSO Formentale, PELLAGRA.
Drogheria E. CHIARAVIGLIO, *successore* ARNOSIO, *via Po*, 31, *Torino*. 226

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI
Via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo: Lire UNA.

Depositi in Torino: all'**Agenzia D. MONDO**, e dal farmacista TARICCO. 7M°

Da affittare al presente
via Consolata, N. 1.

Appartamento di 10 membri al piano nobile, ed ove d'uopo, altri nei mezzanini superiori, con vista a mezzodì su via Doragrossa.

Altro di 7 al piano nobile, e **2** al piano superiore. 234

Da affittare al presente
in via Borgo Nuovo, N. 52
due **ampie botteghe** palchettate con retrobottega, ammezzato e cantina ad uso di negozio, uffizio o banca. 109

Da vendere
BROUGHAM imbottito, ad uno o due cavalli, in buonissimo stato, e comodissimo per signora.
Dirigersi Viale del Re, N. 6, dal cocchiere CARLO. 191

DA VENDERE
Macchina a due cilindri in bronzo per goufrer sia i Marrocchini che la Tela e la Carta, presso **Vaudagna**, serragliere, via della Palma, N. 12, Torino. 200

Casa da vendere in Rivoli
composta di 10 membri civile e rustico, Giardino, Orto, Prato e Pozzo.
Dirigersi via Borgonuovo, N. 15, Rivoli. 205

Da vendere
Palazzina in via Nizza, N. 66.
Cinque Camere al 1° piano con tre balconi verso via.
Quattro Camere al piano terreno palchettate.
Cinque cantine, **Pozzo** di acqua viva e **Giardino** cintato.
Dirigersi ivi. 212

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.
Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe**. 8

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica anche per ogni commissione.
Di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, n° 25. 61

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI PRIMO INCANTO.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 26 marzo 1875, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto, a partiti segreti, per l'impresa delle **Opere e provviste occorrenti al compimento del palazzo detto della Curia Maxima**, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 400,000. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso di un tanto per cento sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata, con avvertenza che ciascun concorrente, oltre il prescritto deposito di L. 40,000, dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere conosciuto dalla civica Amministrazione, dal quale risulti che ha eseguito lodevolmente costruzioni del genere ed importanza di quelle di cui si tratta, per conto di pubbliche Amministrazioni o di privati, e che non saranno ammessi a far partito coloro che avranno presentato certificati generici od anteriori all'anno 1874. I capitoli delle condizioni ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 221

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Stante la deserzione del primo incanto, avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di Lunedì 22 marzo 1875, un secondo esperimento d'asta, a partiti segreti, per **l'impresa triennale di manutenzione e delle opere ordinarie alle fabbriche ed edifizi municipali**, il cui annuo importo è calcolato in L. 60,000, e si procederà al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà fatto, sui relativi prezzi, maggiore ribasso, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata, da aprirsi dopochè saranno conosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare, due giorni prima di quello fissato per l'asta, al civico Ufficio d'Arte, i documenti che comprovino il loro esercizio in Torino, e dimostrino che hanno gerito in proprio nome imprese di manutenzione di fabbriche per conto di pubbliche Amministrazioni o Corpi morali, per un importo annuo non minore di L. 25,000, con piena soddisfazione delle Amministrazioni stesse.

La Giunta Municipale, esaminati questi documenti, farà pubblicare, due ore prima dell'incanto, nell'anticamera della sala delle sue adunanze, i nomi di coloro che avrà riconosciuto possedere i requisiti necessarii per essere ammessi all'asta.

I capitoli delle condizioni, cogli elenchi dei prezzi sono visibili nel detto Ufficio d'Arte. 204

Società Italiana per il Gaz

A senso di deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione, ed a termini dell'Art. 10 degli Statuti, si prevengono i signori Azionisti della Società Italiana per il Gaz, che l'Assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno **30 marzo** corrente, ad un'ora pomeridiana, negli Uffizi della Società suddetta, in Torino, Piazza San Carlo, N. 5, palazzo dell'Accademia Filarmonica, col seguente

Ordine del giorno.

1° Nomina del Presidente provvisorio.
2° Nomina del Presidente definitivo, di due Scrutatori e di un Segretario.
3° Relazione del Consiglio di Amministrazione.
4° Relazione del Comitato di Revisione.
5° Votazione in ordine al Bilancio 1874.
6° Elezione di due Amministratori.

NB. *A termini dell'Art. 15 degli Statuti l'Amministratore uscente d'ufficio è sempre rieleggibile.*

7° Elezione di tre Sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1875.

Torino, 8 marzo 1875.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Incanto.

Nel giorno 16 marzo 1875 avanti il Tribunale di Torino avrà luogo l'incanto della casa N. 9, via Franco Bonelli, dell'annuo reddito di L. 2180, sul prezzo di L. 17,200.

Da vendere

Tre preziosi e grandissimi Quadri. — Recapito via Santa Teresa, N. 2, dal Portinaio. 178

Incanto per cessazione di Commercio.

Venerdì, 12 corrente, in Piazza Vittorio, N. 10, si venderanno i mobili e fondi vivi arredanti un piccolo Negozio da Commestibili, cioè: Banco, Bilancie, Scaffale ed altri oggetti relativi.
231 **Oggero Spirito.**

Da affittare pel 1° agosto prossimo
VIA SANT'OTTAVIO, N. 15.

Locale per uso Pristinaio, in esercizio da oltre 20 anni, composto di una o due Botteghe, retro, ampio Pastino con due Forni, due Cantine sottostanti, due Ammezzati soprastanti, con scala interna, coll'uso dell'acqua potabile, a modico prezzo.

Per le trattative dirigersi allo Stabilimento Fratelli LEVERA. 230

ROOB DEPURATIVO DEL SAVARESI

Questa rinomata preparazione, ottenuta con sostanze di prima qualità, riesce di sapore gradito e di somma efficacia quale depurativo e rinfrescante la massa del sangue, specialmente in primavera.
Semplice L. 5 e 9 la Bott.ª
Jodurato » 6 e 10 »

Trovansi pure le **PILLOLE DEPURATIVE**, e ciò per comodità di chi viaggia. — L. 5 il Flacone.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta.
TORINO, VIA RONA, 17. 7M°

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

[illegible]

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB** di **BOYVEAU-LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bossani, Ceratti, Taricco e Trisano. 6M°

Comune di Leynì

Da questo Comune si desidera un **servizio di Vettura-Omnibus** da detto luogo a Torino e viceversa, in tutti i giorni dell'anno, a cominciare, se possibile, al primo prossimo aprile.

Sussidio annuo L. 1000. Prezzo, numero dei posti ed ore di partenza da concertarsi. Convenzione duratura per anni tre almeno.

Chi vi aspira, rivolga la sua domanda alla Segreteria del Comune. 228

OSPEDALE MAGGIORE DI S. GIO. BATTISTA
E DELLA CITTÀ DI TORINO

Martedì, 6 aprile 1875, ore 10 mattina, nella consueta sala delle adunanze della Direzione di detto Ospedale, avrà luogo col ministero del Notaio sottoscritto il

REINCANTO

dei due lotti rimasti invenduti nel primo incanto del cospicuo corpo di Casa, denominato di *S. Michele*, proprio del ridetto Ospedale, prospicienti le vie S. Massimo e S. Michele, isolato S. Pasquale, in Torino, ai prezzi ribassati, il 1° di L. 162,000, ed il 2° di L. 126,000, osservate le forme e condizioni espresse nel pubblicato bando venale e visibili o nella Segreteria di detto Ospedale, o nello studio del sottoscritto (Corso Siccardi, 5)
229 **B. OPERTI** *not. coll.*

La vendita degli effetti caduti nella eredità di GIACOMO GRANZINI, Corso del Re, 12, continua tutti i giorni.
Si rimette altresì il laboratorio con o senza utensili. 107

SAPONE REALE THRIDACE
genuino della casa **Violet** di Parigi
L. **2** il pezzo e L. **5** la scatola di **tre pezzi**.
Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, *nn*. 1 e 8, *Torino*.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
VIA CARLO ALBERTO, N. 33

RECENTI PUBBLICAZIONI

C. BON-COMPAGNI
La Francia dopo il 24 Maggio 1873
Un volume in-8° grande **L. 3 50.**

LEGGE E REGOLAMENTO
sull'esercizio della professione
DI AVVOCATO E PROCURATORE
CON NOTE DELL'AVVOCATO
CARLO GALLINA
Un volumetto in-16° **L. 1.** 201

UNICO PER LA TOSSE
è riconosciuto il Sciroppo Galvagno
Fabbrica in Torino, Piazza Castello, 17. — L. **4** e **2 50** la boccetta. Deposito nelle Farmacie migliori d'Italia ed estero. — Con vaglia postale si spedisce per qualsiasi Stazione. 32

Da affittare pel 1° prossimo aprile
ALLOGGIO composto di sei Camere al quarto piano, con sottotetto e cantina, via Piana, N. 7.

Da vendere in San Morizio Canavese
Un corpo di Casa di recente costruzione, sito presso la Stazione Ferroviaria, con Forno per la cottura delle stoviglie, ampie Tettoie e spazioso Terreno annesso.
Per le trattative dirigersi al sig. **Luigi Chiabotto** in S. Morizio. 218

Da affittare pel 1° Aprile 1876
VIA DELLA ZECCA, N. 26

Grandi Locali uso Officina con Magazzini e Botteghe interni e prospicienti la via.
Cortile ad uso esclusivo della Fabbrica.
Sono annessi due piccoli Alloggi.

Dirigersi al Proprietario, Piazza Vittorio Emanuele, N. 5. 213

Da rimettere o da affittare in Torino
per causa di decesso

Grandiosa Fabbrica di Paste ad uso Genova e Napoli, con annesso Molino a vapore, *premiata all'Esposizione di Vienna ed avviatissima.*

Per le trattative ed informazioni rivolgersi in **Torino all'Economo dello stesso Stabilimento in via della Villa della Regina, N. 6**, ed in **Genova al Banco del signor conte Andrea Danovaro.** 222

GRANDS VINS DE CHAMPAGNE
GUSTAVE GIBERT
REIMS.
SOLO DEPOSITO IN TORINO
presso i signori
BARATTI E MILANO
Galleria dell'Industria Subalpina.
203

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (7 Marzo 1875).

Notificanza. — Veniva sulla instanza del p. c. Bosonotti Gioachino intimato a certa Luigia Vigliaso già residente in Torino copia autentica di parcella, ricorso e presidenziale ordine di pagamento pedissequo per L. 252,50 oltre le spese fra giorni 20 prossimi. — (Vicario s. Bosonotti p. c., Torino).

Citazione. — Sull'istanza della ditta Giuseppe Squindo con sede in Torino si citò il sig. conte Felice Buzio a comparire avanti la pretura Borgonuovo di Torino alle ore 8 ant. delli 8 corrente, per vedersi condannare al pagamento di lire 105,80, importo merci. — (Camillo Bevione p. c., Torino).

Aumento di sesto scadente il 15 marzo corr. avanti il tribunale civile di Susa al prezzo di L. 250 degli stabili siti in territorio di Giaveno stati ad istanza di Merlo-Nanot Giovanni subastati in odio delle Cesarina ed Innocenza sorelle Gontero. — (Possano cauc., Susa).

Incanto all'udienza che dal tribunale civile di Torino sarà tenuta il 10 p. v. aprile ore 8 1/2, degli stabili posti in territorio di Corio sull'istanza di Grivet-Brancot Giovanni fu Pietro in odio di Corgiat-Loja Francesco residente in Corio, al prezzo di L. 230. — (Vicario s. Bosonotti p. c., Torino).

Aumento di sesto scadente il 20 marzo corrente avanti il tribunale civile e correzionale di Torino agli stabili situati sulle fini di Vinovo che il barone Raimondo Franchetti fece subastare a pregiudizio della fallita di Fino Felice, stati venduti cioè: il lotto 1° per L. 710, il 2° lotto per L. 1840. — (Giorrani cancelliere, Torino).

Opificio di arredi militari in Torino. — Avviso di deliberamento per la provvista di testate di panno, vivagni (cimosse) in pezzi, ritagli di panno assortiti scelti, ritaglio di panno e tela misti. Il termine utile per presentare le offerte di aumento non minore del ventesimo scadono il giorno 19 corrente ad un'ora pomeridiana.

Direzione del Genio Militare di Torino. — Avviso di deliberamento per l'appalto dei lavori per la rinnovazione di metà del pavimento del magazzino delle aste nella fabbrica d'armi di Valdocco, ascendenti a L. 9000, da eseguirsi nel periodo di giorni 60. È stato in incanto 4 corrente deliberato mediante il ribasso di L. 27,77 per cento. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono col mezzodì del giorno 22 marzo corr.

(Dal *Conte Cavour*, N. 66).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			marzo 9	10
		Parigi, (sera)		
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	52 50	52 50
»	per aprile	»	52 75	53 —
»	pel maggio e giugno	»	53 50	53 75
»	per 4 mesi da maggio	»	54 50	54 50
Zuccari Saccarino 88 °/₀		»	55 50	55 50
»	°/₀ disponibile	»	59 75	59 50
» bianco 3	disponibile	»	65 25	65 25
» raffinato scelto		»	146 —	146 —

Liverpool, 10 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo-pesante.
Importazione della giornata 10000.

Havre, 10 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2200.
Mercato calmo, principalmente le mercanzie Indiane a consegnare.
Caffè — Venduti Sacchi 900.
Mercato calmo-pesante.
» — Guatemala . . . . . Fr. 109 — — —
» — Haiti S. Marc . . . . . » 114 — — —

Marsiglia, 10 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 5576.
Vendite » 19985.
Mercato calmo.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.